



# SCUOLA S.N.A.L.S.

OTTOBRE 2022

ANNO XLVII • NUMERO 10



## EDITORIALE

- Rinnovo CCNL, 340 milioni in più



## FOCUS SCUOLA

- L'abbandono scolastico in Europa
- L'educazione motoria nella scuola primaria
- Ruolo DSGA: proposte Snals per rinnovo CCNL
- Il docente stabilmente incentivato



## DOSSIER PENSIONI

- Schede di approfondimento su pensioni e buonuscita





## SCUOLA S.N.A.L.S.

Periodico digitale del Sindacato Nazionale  
Autonomo Lavoratori Scuola

Registrato Tribunale di Roma  
n. 16462 del 26-7-1976

ANNO XLVII  
OTTOBRE 2022

DIRETTORE  
Elvira Serafini (Segretario Generale)

DIRETTORE RESPONSABILE  
Lucia Tagliaferro

COORDINAMENTO DI REDAZIONE  
Lucia Tagliaferro, Giovanni Giordano (Ufficio  
rapporti politico-legislativi), Paola Gallegati,  
Lucia Orlando

COMITATO POLITICO  
Irene Tempera (Vicesegretario Generale Vicario),  
Antonio Albano, Giuseppe Antinolfi, Lucia  
Fiore, Daniela Margiotta, Lucia Massa, Teresa  
Montemurro (componenti della Segreteria  
Generale)

DIREZIONE  
Via Leopoldo Serra, n. 5 - 00153 Roma  
Tel. 06.588931 - Fax 06.5818352  
redazione@snals.it

PROGETTO GRAFICO  
Andrea Blasi  
commissionato da:  
Biemme Digital Publication Group S.r.l.

PHOTO  
Adobe Stock - Andrea Blasi - Alberto Blasi

GESTIONE EDITORIALE:  
Biemme Digital Publication Group S.r.l.  
Via della libertà, 12 - 00047 Marino (RM)  
Tel: 06.877883633 - Fax: 06.89763258  
bmdigitalpublicationgroup@gmail.com

Abbonamento a 12 numeri  
(richiesta a m/z fax - 06.5579892):  
Individuale € 35,00 - Scuole ed Enti € 30,00  
(per Scuole ed Enti abb. sott. in conf. art. 1,  
comma 3, L. 103/2012)

Abbonamenti: 126.887  
Pubblicità: € 2,84 per mm. colonna

PUBBLICATO IN FORMATO CARTACEO  
E DIGITALE  
lunedì 24 ottobre 2022

STAMPA  
Mix di Daniela Zonin - Roma

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- RINNOVO CCNL, 340 MILIONI IN PIÙ  
- Serafini: “Primo passo importante verso l’adeguamento” ..... 3

### FOCUS SCUOLA

- Resoconto evento su “L’ abbandono scolastico in Europa: cause,  
motivazioni e risoluzioni”  
- Intervento Elvira Serafini..... 5
- Educazione motoria nella scuola primaria ..... 10
- L’insegnante di sostegno: ruolo e funzioni ..... 11
- Un’estate da precario ..... 13
- Ruolo DSGA: proposte Snals per il CCNL..... 17
- Regolamento concorso DSGA..... 18
- Il docente stabilmente incentivato con le risorse  
della scuola ..... 20

### DOSSIER PENSIONATI

- Schede Snals di approfondimento su pensioni e buonuscita... 22





# Rinnovo CCNL, 340 milioni in più

*Serafini: "primo passo importante verso l'adeguamento"*

Circa 340 milioni di euro in più saranno destinati al rinnovo del CCNL 2019/2021 che interessa circa 850mila docenti. Il Ministero dell'Istruzione, su continuo pressing dello Snals-Confsal, ha ottenuto dalla Funzione Pubblica di destinare al rinnovo contrattuale le risorse aggiuntive del Mof, previste nella legge di bilancio per il 2022, destinate al salario accessorio del personale.

Per lo Snals-Confsal si tratta di un primo passo importante verso l'adeguamento degli stipendi del personale e il loro allineamento alla media di quelli degli altri Comparti del pubblico impiego.

Le scuole potranno disporre di risorse certe per l'avvio delle contrattazioni di istituto, finora bloccate per le diverse posizioni sull'utilizzo delle risorse aggiuntive. La trattativa per il rinnovo del contratto 2019/21 del Comparto Istruzione e Ricerca, quindi, prosegue e sono già stati calendarizzati i prossimi incontri.

A fronte di questo segnale positivo e concreto

arriva il nuovo **decreto 258**, firmato dal Ministro il 30 settembre scorso, in cui vengono definiti i criteri di attribuzione dei compensi per la valorizzazione del personale docente, secondo quanto previsto dal DL 36/22.

Purtroppo ci troviamo di fronte all'ennesima, pesante intrusione su materie oggetto di contrattazione, proprio mentre sono in corso le trattative per il rinnovo del CCNL del Comparto Istruzione e Ricerca.

Lo Snals-Confsal aveva già segnalato i notevoli rischi per la contrattazione e per le condizioni dei lavoratori della scuola conseguenti all'approvazione del DL 36.

Secondo noi la valorizzazione deve interessare tutto il personale della scuola ed il diritto allo studio deve essere tutelato incrementando gli organici, riconducendo a posti di diritto i posti in deroga per il sostegno, assicurando agli studenti in condizione di disabilità insegnanti specializzati e con diritto alla continuità. Su questi temi sostanziali l'amministrazione non risponde: con una concezione miope

dell'istruzione ritiene che gli investimenti in questo settore siano un costo anziché una risorsa per diminuire i divari territoriali e le povertà educative.

Un grave errore di valutazione se si pensa che importanti sfide attendono il nuovo ministro dell'istruzione e il nuovo Governo e varie le urgenze che dovranno essere affrontate, prima fra tutte la Legge di Bilancio 2023.

La maggior parte degli impegni riguarda l'attuazione delle riforme legate, in particolare, a quelle previste dal PNRR (Piano Nazionale di ripresa e resilienza) che, come sappiamo, destina all'Istruzione oltre 17 miliardi di euro per trasformare, innovare e migliorare la scuola italiana.

Tra le priorità da realizzare con i fondi del PNRR: orientamento per gli studenti; dimensionamento della rete scolastica; formazione digitale dei docenti: il PNRR ha previsto 800 milioni per almeno 650mila insegnanti nei prossimi cinque anni. Un'altra urgenza del nuovo governo sarà rappresentata dal cosiddetto 'Piano per le competenze', ovvero il potenziamento delle competenze di base dei giovani. Il PNRR ha previsto 1,5 miliardi per

470mila studenti a rischio di abbandono scolastico, unitamente ad altri 350mila giovani che, invece, hanno già abbandonato la scuola. I primi 500 milioni sono già stati distribuiti. (vedi sull'abbandono scolastico a pag. 5 l'evento promosso da Snals, Confsal e Cesi). Occorre poi avviare la riforma degli ITS Academy, che è legge da luglio e attende l'emanazione di regolamenti e decreti attuativi.

In definitiva, considerata l'indiscutibile importanza delle decisioni da assumere per il futuro di tutto il Comparto istruzione e ricerca, lo Snals-Confsal attende il nuovo Governo Meloni alla prova dei fatti e chiederà conto delle promesse elettorali.

Esigiamo che la scuola sia veramente al centro dell'interesse della politica.

Se le risposte dell'amministrazione continueranno ad essere evasive ed incuranti dei veri interessi della comunità scolastica e se non avremo certezza dell'ulteriore finanziamento dei 340 milioni di euro, saremo pronti ad ogni forma di lotta.

**Elvira Serafini**

*Segretario generale Snals -Confsal*

**Resoconto evento Snals, Confsal, Cesi  
Lunedì 10 ottobre 2022 - Roma - Centro conferenze "Sala Da Feltre"**

## **L'abbandono scolastico in Europa: cause, motivazioni e risoluzioni**



Promosso da Snals-Confsal, Confsal, Cesi e Commissione EDUC, si è svolto a Roma, lo scorso 10 ottobre, presso il Centro Conferenze "Sala da Feltre", l'evento "L'abbandono scolastico in Europa: cause, motivazioni e risoluzioni".

Un tema di grande rilevanza per il futuro delle giovani generazioni e per lo sviluppo del nostro Paese che si deve confrontare con la situazione degli altri paesi europei anche

per predisporre misure adeguate al raggiungimento degli obiettivi posti dalla Commissione europea sui temi dell'istruzione, della formazione e dell'inclusione. Il tema dell'abbandono scolastico in Europa è molto sentito in tutti i Paesi membri. La Commissione Europea, con Raccomandazione del 28 giugno 2011, invitava i governi nazionali a portare la percentuale al di sotto del 10% entro il 2020. Dieci Stati sono rimasti al di sopra dell'obiet-

tivo indicato, tra cui l'Italia. Successivamente con Risoluzione del 26 febbraio 2021, la Commissione UE ha fissato il nuovo traguardo a meno del 9%, da raggiungere entro il 2030.

**Snals, Confsal, Cesi e la Commissione di esperti EDUC**, hanno realizzato un'indagine sull'andamento dell'**abbandono scolastico** in 30 paesi (27 dell' UE, Islanda, Norvegia e Svizzera). I dati sono stati rielaborati da un Gruppo di Ricerca (**GdR**), con l'impegno di valutare la situazione generale, tra il 2012 e il 2021, dei singoli paesi, e mettere in rilievo i risultati ottenuti, avendo come riferimento l'obiettivo del 10%, stabilito dalla Commissione Europea per il 2021.

Il GdR si è concentrato, in primo luogo, sullo studio e l'analisi quantitativa del fenomeno in tutti i paesi UE, per poi, in secondo luogo, rilevare dati quali-quantitativi su un campione di sei paesi: **Francia, Germania, Italia, Portogallo, Romania, Spagna**. Sono state raccolte ed elaborate informazioni utili su cause e motivazioni che generano la dispersione scolastica, rilevando, altresì, le misure adottate dai rispettivi governi in materia di prevenzione e riduzione dell'abbandono. Dal confronto a livello europeo sono emerse le cause e le motivazioni che portano i giovani ad abbandonare la scuola (fenomeno **ELET, cioè giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato i percorsi scolastici**). I giovani lasciano la scuola, o la frequentano in modo irregolare,

anche per motivi socio-economici. Povertà della famiglia o del territorio di origine, differenze culturali o di genere, incertezza delle prospettive occupazionali, scarsa efficacia dell'istruzione ricevuta in passato sono solo alcuni esempi.

L'analisi ha riguardato anche il **fenomeno dei giovani Neet, giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non ricevono formazione, non lavorano**.

Lo Snals-Confsal, che ha ospitato l'iniziativa europea, si è confrontato con gli altri sindacati della scuola, dell'università e della ricerca di 16 Paesi membri, che hanno partecipato alle discussioni in programma. Con essi intende avviare un dialogo sociale permanente per prevenire non solo la dispersione scolastica, ma anche per ridurre il numero dei giovani NEET.

All'evento hanno dato il loro contributo qualificati relatori e numerosi partecipanti italiani ed europei. L'intervento di **Salvatore Piroscia**, presidente Confsalform, della Commissione EDUC e partner del progetto S.T.I.L.E.. (Sindacalismo. Tecnologie e Innovazione per un Lavoro in Evoluzione) con Cesi e Confsal, ha illustrato le caratteristiche e le finalità del progetto, messo a punto per affrontare e risolvere i problemi dei giovani e aiutarli a guardare con occhi nuovi al mondo del lavoro, pervaso dalle tecnologie, con impegno e la volontà di ricevere una formazione qualificata per il loro futuro. Il proget-

to S.T.I.L.E. in realtà è una strategia mirata a realizzare un cambiamento del territorio sia a livello nazionale che locale, con l'obiettivo di operare una transizione culturale e formativa, ancor prima che tecnologica e digitale. La finalità del progetto è quella di dare alle rappresentanze sindacali strumenti per cambiare il sindacato attraverso le nuove tecnologie, creare ascolto e partecipazione nei territori, sviluppare relazioni con le istituzioni regionali, nell'ottica del rinnovamento.

I lavori della giornata, coordinati da **Manuela Moreno**, giornalista del TG2, sono stati trasmessi online in lingua italiana con traduzione simultanea in lingua francese, inglese e spagnola.

Nelle sessioni in cui è articolato il programma, sono stati affrontati anche i problemi dell'influenza della rete e della transizione digitale ai fini del contenimento dell'abbandono scolastico e della realizzazione di buone prassi per l'interazione tra scuola e lavoro.

Nell'ambito della **Discussione 2 - Quali strumenti e buone prassi possono creare interazioni tra scuola e mondo del lavoro per evitare l'intensificarsi dei NEET?**

**È intervenuta Elvira Serafini**



*Gentili relatori e partecipanti,*  
rivolgo un cordiale saluto a voi che siete qui presenti e a tutti coloro che sono collegati in streaming, in questa Sezione dell'Evento odierno che vede il coinvolgimento di tanti interlocutori.  
Sono soggetti diversi, ma uniti nella volon-

tà di riflettere su questioni fondamentali per istituzioni e organizzazioni che devono farsi carico del futuro delle giovani generazioni.

Esprimo un sentito ringraziamento alla Cesi, alla Confsal e alla Commissione di esperti EDUC che, insieme allo Snals-Confsal, hanno promosso un importante lavoro di ricerca, analisi e proposto considerazioni sul fenomeno **ELET, cioè sui giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato i percorsi scolastici.**

Su questo fenomeno non mancano le rilevazioni, ma, come in altri casi, quello che manca è il supplemento di riflessione, il mantenimento dell'attenzione, l'indagine di ciò che sta a monte del fenomeno, dell'individuazione dei contesti, favorevoli oppure ostativi alle soluzioni, ma anche l'esame delle responsa-

bilità di chi ha il dovere di mettere in campo politiche innovative per le giovani generazioni.

Ci interroghiamo, ora, su quali strumenti e buone prassi possano favorire interazioni positive tra scuola e mondo del lavoro, per evitare anche l'altro fenomeno che interessa i giovani, quello dei **NEET, individui che pur essendo in età, ossia tra i 15 e i 29 anni, non studiano, non ricevono formazione e non lavorano.**

A un interrogativo così impegnativo, è impossibile dare risposte di senso, che valgano per le singole persone e per le nostre società, se non conosciamo bene ciò che sta a monte delle connessioni tra le possibili interazioni tra scuola e mondo del lavoro e se non individuiamo i requisiti indispensabili per creare le condizioni di successo, con un sistema di idee e di visione comuni e con strategie concrete.

Sul fronte delle persone, vale a dire sui nostri giovani occorre, ad esempio, conoscere i loro bisogni di educazione e di istruzione, i loro modi di acquisire e confrontarsi con i "sapori" del pensiero e del fare umano, i contesti e le metodologie che più favoriscono l'apprendimento e le competenze.

Sul fronte delle nostre società, bisogna ad esempio comprendere non solo ciò che è, o meglio, ciò che sarà necessario ai processi di produzione di beni e servizi che l'innovazione spingerà a trasformare e realizzare, soprattutto sotto la spinta della tecnologia e

della digitalizzazione.

È necessario sapere anche quale rilievo dare al lavoro nelle nostre economie, quale centralità dare alle persone nei lavori che cambiano, quali condizioni, in termini di motivazioni, soddisfazioni ed equità devono essere garantite, sia pure in situazioni che richiedono flessibilità che non deve, però, essere sinonimo di precarietà e incertezza.

Sono domande che ci interpellano non solo sulle caratteristiche delle giovani generazioni ma anche sulla struttura socio-economica dei nostri paesi. E su queste due dimensioni della realtà, un ruolo fondamentale lo gioca senz'altro la scuola.

La scuola intesa come luogo in cui si costruiscono, si indirizzano, si orientano conoscenze, abilità, competenze ritenute adatte a rendere i giovani persone consapevoli, dotati degli strumenti per esercitare una cittadinanza attiva e partecipe.

Cittadini attivi e partecipi ai processi sociali e, dunque, anche a quelli produttivi, che sappiano cogliere opportunità nel mondo del lavoro, fatto dei tanti lavori, di quelli di oggi, di quelli in fase di trasformazione, di quelli che nasceranno dalle tante transizioni in atto.

Ma questo che stiamo vivendo non è solo un cambiamento nei processi produttivi innescato dall'industria 4.0 e dalla trasformazione digitale, è un cambiamento culturale che influenza le interazioni sociali, le propensioni e le motivazioni dei giovani e dei lavoratori.

Allora, per affrontare il fenomeno dell'ab-



bandono scolastico, occorre una visione di sistema e un orizzonte complessivo. Ciò non significa che dobbiamo accontentarci di affermazioni di principio. Occorre invece farci carico dei problemi concreti e adottare politiche e risoluzioni molto pragmatiche, iniziando dalle condizioni del nostro sistema di istruzione e formazione. Se la frequenza discontinua, la frequenza non proficua, la frequenza senza motivazione, la frequenza senza autostima e senza desiderio di apprendere in una comunità, sono da una parte segnali non sufficientemente colti mentre dall'altra sono le basi per il fenomeno dell'abbandono scolastico e dei giovani Neet.

Occorre analizzare in profondità la realtà. Ogni misura e ogni strumento che si intende introdurre non hanno possibilità di diventare buone prassi se non si adottano i criteri della specificità e della prossimità.

Il criterio della specificità fa riferimento alla necessità di individuare obiettivi e metodi che devono essere coerenti al contesto in cui si interviene e che devono essere calibrati sui soggetti da coinvolgere. Altrimenti non si inciderà sulle disfunzioni sociali, sui divari territoriali, sui divari generazionali e neanche sui divari di genere, su cui il nostro Paese deve molto lavorare.

Il criterio della prossimità fa riferimento alla vicinanza alle singole realtà in cui si vogliono avviare i progetti. E su questo è opportuno fare alcune considerazioni.

Non basta avere buone idee e ricevere finan-

ziamenti, che sono ovviamente necessari e che non vanno sprecati, compresi quelli del PNRR.

Occorre mettere le scuole in condizione di realizzare i progetti, con una rete di servizi adeguati, non caricandole di ogni responsabilità, addossando su di loro ogni peso burocratico, gestionale, amministrativo e magari anche quello della sicurezza in ambienti extrascolastici.

Tutto ciò peraltro, almeno in Italia, senza riconoscere ai docenti il loro essenziale ruolo sociale che si fonda anche su giuste retribuzioni e sulla stabilità e continuità professionale.

Sono queste, in sintesi, le ragioni che hanno spinto lo Snals-Confsal a sostenere con convinzione l'evento odierno in cui si presentano i principali esiti del lavoro già svolto e dove si indicano le prospettive dell'attività ancora da realizzare e i traguardi che si intendono raggiungere.

Siamo convinti che anche questo è un modo nuovo, ma indispensabile, di fare sindacato a favore dei lavoratori impegnati a tutti i livelli: dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca e dell'AFAM.

Tutti abbiamo bisogno di collaborazione e coesione per sostenere le sfide di oggi e per assicurare ai giovani prospettive più rassicuranti, sia all'interno dei singoli Stati che nell'intera Europa.

Vi ringrazio nuovamente e auguro a tutti un buon lavoro.

# L'educazione motoria nella scuola primaria

■ *Susanna Costantini* ■

Assistiamo ormai da molti anni al susseguirsi di governi che vogliono a tutti i costi intervenire sulla scuola senza un'idea ispiratrice di fondo, un'anima comune che tenga conto delle esigenze reali dei giovani (che non necessariamente coincidono con quelle del mondo finanziario e delle grandi imprese), che leghi i diversi interventi normativi e si basi sul confronto con le parti sociali e soprattutto con i lavoratori della scuola.

Per restare sul tema: con la L. 234/21 è stata introdotta la figura del docente specialista/esperto per l'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria (partendo, per l'a.s. 2022/23 dalle quinte classi), senza chiedersi però se ci fosse un reale beneficio per studenti e famiglie. Per introdurre tale disciplina è stato necessario, nelle classi ad orario antimeridiano, aumentare il monte ore obbligatorio, con rientri pomeridiani, creando disagio organizzativo alle famiglie e alle scuole, anche sul piano dei trasporti, senza contare la mancanza di idonee strutture.

A questo punto si potrebbe obiettare: almeno lavoreranno più docenti di educazione motoria. Bene. Quali vantaggi hanno avuto quei precari che incautamente hanno indicato tra le sedi richieste per gli incarichi da

GPS anche questa tipologia di insegnamento alla scuola primaria? Hanno ricevuto solo spezzoni di ore, sparse anche tra più scuole, senza peraltro la possibilità di completare con la scuola secondaria, in quanto l'attuale normativa non lo consente e con uno stipendio parificato a quello dei docenti di scuola primaria.

Una grave lacuna e mancanza di coordinamento tra le norme: si introduce il nuovo insegnamento nel curriculum obbligatorio della scuola primaria senza prima aver previsto una classe di concorso specifica (come invece disposto dall'art.1 co, 329 della L.234/21)

Nessuno ha chiarito quale punteggio spetterà a questi docenti per lo svolgimento di tale servizio. Sarà considerato servizio specifico, magari da far valutare a scelta tra le due c.d.c. A048 e A049, o aspecifico e quindi con un punteggio dimezzato?

Qualcuno si è anche chiesto: dal momento che presto servizio nella scuola primaria, se ci fossero ore di sostegno, potrei prenderle da graduatorie incrociate? No, in primis perché non esistendo una classe di concorso non esiste nemmeno una graduatoria da incrociare. Tanto che la circolare n.2116/22 ha chiarito che, in caso di conferimento di ore da

graduatorie di istituto, i dirigenti scolastici dovranno attingere, nel caso di un Istituto Comprensivo, dalla graduatoria della c.d.c. A049 e, nel caso di una Direzione Didattica, dalle graduatorie delle scuole viciniori. La suddetta legge vieta comunque in generale che i docenti di educazione motoria possano essere impiegati negli altri insegnamenti della scuola primaria. Unico riconoscimento, imprescindibile,

la partecipazione alla programmazione, con conseguente attribuzione delle corrispondenti ore in più.

Si spera che il buon senso e la consapevolezza di ciò che è “fare scuola”, unitamente ad un pizzico di umiltà, possano ispirare colui che sarà posto a capo dell'importante e delicato Ministero dell'Istruzione che porti avanti scelte più consapevoli.

## L'insegnante di sostegno: ruolo e funzioni

■ *Paola Martano* ■

Il numero degli alunni con disabilità è in continua crescita a fronte di una diminuzione dell'intera popolazione studentesca. Una dinamica che fa riferimento a molti fattori e che pone la necessità di intervenire sulla gestione del personale, sia sul versante dei numeri che sulla sua formazione/specializzazione e stabilità.

Questo a livello di decisioni di sistema, mentre a livello di ruolo professionale e delle ricadute nelle singole scuole, occorre puntualizzare alcuni riferimenti fondamentali.

Quando si parla dell'insegnante di sostegno è fondamentale ricordare che è docente della classe e ne è contitolare. Ha il

compito di favorire e realizzare il processo d'integrazione degli alunni, attraverso strategie didattiche, formative e relazionali, progettando, realizzando e verificando gli interventi utili a superare positivamente le situazioni di disabilità della classe.

L'insegnante di sostegno collabora con i colleghi curricolari per realizzare le varie forme di didattica inclusiva.

La contitolarità della classe fa sì che l'insegnante di sostegno debba partecipare a tutte le riunioni del consiglio di classe, alle riunioni di programmazione, agli incontri con i genitori o con i rappresentanti e agli scrutini di tutti gli alunni della classe di cui è titolare.

L'orario di servizio è uguale a quello dei docenti dell'ordine di scuola d'appartenenza e la sua distribuzione interna deve essere concordata con i colleghi e approvata dal consiglio di classe.

Fondamentale è il riferimento normativo dell'**art. 13, comma 6, della Legge Quadro del 5 febbraio 104/92:**

“Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipando alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli Interclasse, dei Consigli di Classe e dei Collegi dei Docenti» (vedi anche D.M. 9 luglio 1992).

Dunque:

- i docenti dell'équipe pedagogica sono tenuti alla collaborazione per poter perseguire al meglio il successo formativo nonché il progetto di vita dell'alunno/a, ciò comporta un dialogo ed un confronto continuo. Verranno stabilite insieme interrogazioni argomenti da sottoporre, verifiche, misure compensative e dispensative come previsto da PEI-PDF;
- nel caso in cui l'alunno/a seguisse una programmazione per obiettivi minimi, il docente curricolare si dovrà impegnare nel fornire per tempo al docente di sostegno le prove di verifica (della classe e dei BES), per poter dare la pos-

sibilità di valutarne la struttura, i contenuti e la forma metodologica; se invece la programmazione dell'alunno/a fosse differenziata, la predisposizione delle prove è demandata al docente di sostegno che segue le ore;

- il docente di sostegno si impegnerà a prendere visione del materiale indicato dal collega curricolare e di predisporre lui stesso la prova di verifica per gli alunni, di realizzarne di autonome qualora ve ne sia la necessità, successivamente potrà rimandarla al collega per un confronto;
- il docente curricolare si confronterà per la valutazione finale sia delle prove orali che scritte, con il docente di sostegno;
- il docente curricolare e il docente di sostegno, in base alle specifiche competenze, possono concordare uno scambio di ruoli per effettuare lezioni e attività didattiche;
- il docente di sostegno essendo contitolare per quanto concerne la funzione ordinaria di gestione della classe come: dare o dettare comunicazioni, giustificare gli alunni di classe ecc..., è tenuto, come gli altri colleghi, ad effettuare tali mansioni.
- docente di sostegno e docente curricolare effettuano i colloqui con i genitori e la distribuzione delle pagelle in quanto, tutti gli alunni sono assegnati a tutti i docenti.

L'insegnante di sostegno gestisce i rapporti con la famiglia dell'alunno/a con disabilità, costruendo un rapporto di fiducia e scambio, finalizzato ad ottimizzarne le potenzialità e le risorse per un futuro autonomo. Collabora e condivide con la famiglia, gli obiettivi e le strategie educative per attivare tutte le risorse disponibili. L'azione educativa e didattica si dovrà fondare su conoscenza del "funzionamento"

dell'alunno/a, approfondito.

L'osservazione, la misurazione, la valutazione sono le operazioni conoscitive fondamentali che rappresentano uno dei compiti degli insegnanti di sostegno. Successivamente è necessario mettere in relazione le varie valutazioni per superare le barriere di contesto e mettere in moto effetti positivi sugli apprendimenti e lo sviluppo delle competenze.

## Un'estate da precario

■ *Sonia Bellaveglia* ■

È stata **un'estate rovente** per tutti i docenti precari della scuola italiana e non solo per le temperature eccezionalmente elevate che si sono registrate nel nostro Paese tra Giugno ed Agosto 2022, ma soprattutto per tutte le incombenze di cui questi si sono dovuti far carico. I numerosissimi precari che nel 90% dei casi fino al 30 Giugno di ogni anno mandano avanti le scuole di ogni ordine e grado, nei mesi estivi diventano immancabilmente soltanto dei disoccupati,

che devono far affidamento sulla NASPI e che devono cominciare sin da subito a rincorrere o il tanto atteso ruolo o una supplenza (**si spera annuale**). **Il precario, quindi, non va in vacanza.** O se ci va, è costretto a stare comunque sempre ed immancabilmente attaccato ad un device stando ben attento ad avere una connessione internet (**le scadenze per presentare le domande per ruoli e/o supplenze sono ormai da molti anni fissate nei mesi di Luglio**

**ed Agosto**), ovviamente tutto a sue spese, perché **al precario non spetta la carta del docente.** In particolare, un breve excursus di tutti quelli che sono stati gli adempimenti e le scadenze che hanno costellato l'estate dei precari 2022 possono sicuramente fornire un panorama della situazione, che ormai non può che definirsi tragica, in cui si trovano non solo i docenti non di ruolo (che sono comunque professionisti aventi titolo per insegnare e che quindi do-

vrebbero avere pari diritti dei colleghi di ruolo), ma di riflesso tutto il sistema scolastico italiano. Ogni anno infatti a Giugno, quasi sempre, viene meno l'apporto di validi professionisti, in quanto scadono la maggior parte degli innumerevoli contratti a tempo determinato e quindi a Settembre non può essere garantita la tanto acclamata continuità didattica, viste anche modalità di attribuzione di ruoli e supplenze, sempre più spesso legate a meccanismi di assegnazioni di cattedre assolutamente imprecisi e poco aderenti ai dettami normativi.

La prima scadenza importante di quest'anno per tutti i precari è stata quella che stabiliva la riapertura delle famigerate GPS (Graduatorie Provinciali per le Supplenze). Il Ministero ha regolamentato tale operazione con O.M. 112 del 6 maggio 2022 stabilendo anche nuove e più pesanti sanzioni per ri-

nunze ed abbandoni, costringendo quindi di fatto molti precari, pur di non essere considerati rinunciari, anche a scegliere e ad accettare in sede di nomina, supplenze davvero poco convenienti e spesso economicamente molto svantaggiose. Il termine per rinnovare la permanenza in GPS di prima e seconda fascia (la distinzione avviene in base al fatto di possedere o meno un'abilitazione o come nel caso dei posti di sostegno una specializzazione o tre annualità di esperienza) è stato fissato nel periodo compreso tra il 12 maggio 2022 e il 31 maggio 2022. Ovviamente in questo periodo, i docenti interessati, spesso impegnati già con una supplenza e quindi in pieno periodo conclusivo dell'anno scolastico in corso, si sono visti costretti o a studiarne bene l'ordinanza ministeriale e le relative tabelle titoli, oppure, per non sbagliare nella compilazione della famigerata istanza

telematica, hanno dovuto far affidamento sulle indicazioni fornite dai sindacati, i quali si sono fatti carico di aiutare, tutti coloro che ne hanno avuto necessità e soprattutto i docenti meno esperti a districarsi nel complicato iter di compilazione on line. Dopo aver redatto con la massima attenzione possibile tale istanza, in cui si sono dovute anche indicare le scuole utili per le chiamate da graduatorie di istituto, molti docenti si sono visti costretti a seguire assiduamente i vari avvisi Ministeriali durante tutto il mese di Giugno 2022 in quanto l'ordinanza del Ministero ha previsto sia la possibilità di inserire tutto il servizio svolto fino al 30 Giugno con l'opzione però di una conferma successiva e sia la possibilità di inserirsi in prima fascia con riserva in attesa di conseguire un titolo valido per l'accesso, ma non ha stabilito i termini di apertura delle istanze per compiere tali operazio-

ni e quindi occhi aperti!!!  
Ed ecco che con **avviso del 30/06/2022** il Ministero ha stabilito che **“le domande per confermare l'avvenuta prestazione del servizio si possono presentare dal 1°luglio sino alle ore 23.59 del 15 luglio 2022, tramite Istanze Online”**. Ovviamente molti sono stati i docenti che hanno dovuto accedere a tale procedura e non solo, in molti casi gli stessi docenti subito dopo hanno anche dovuto attivarsi per sciogliere la riserva per aver acquisito un titolo di abilitazione o specializzazione le cui tempistiche sono state fissate con una nota del Ministero dell'Istruzione come di seguito si riporta:

**“Tra le ore 9:00 del 1 luglio 2022 e le ore 14:00 del 16 luglio 2022, per l'inclusione a pieno titolo negli elenchi del sostegno delle Graduatorie ad Esaurimento, a seguito del conseguimento, entro la data del 15 luglio**

**2022, del relativo titolo di specializzazione; Tra le ore 9:00 dell'8 luglio 2022 e le 23:59 del 21 luglio 2022 per lo scioglimento della riserva, ai fini dell'inclusione a pieno titolo nelle GPS di I fascia, relative ai posti comuni e di sostegno, a seguito del conseguimento, entro la data del 20 luglio 2022, del titolo di abilitazione e/o di specializzazione sul sostegno.”**

Tra la fine di Luglio e gli inizi di Agosto gli uffici scolastici di ogni provincia, dando seguito alle indicazioni del Ministero, hanno aperto i termini per le varie fasi per poter presentare istanza per il ruolo per tutti coloro che risultavano averne titolo e così tra rinunce, surroghe e rettifiche varie anche Agosto si è rivelato davvero “bollente”. In molti speravano almeno in un Ferragosto tranquillo, senza dover contattare gli uffici scolastici per lo più, ovviamente, impossi-

bilitati a rispondere, oppure i sindacati, che per cercare di assistere al meglio i loro iscritti alla fine si sono trovati praticamente a non poter nemmeno godere delle meritate e dovute ferie. Il Ministero però, “per far sì che l'anno scolastico iniziasse senza problemi”, ha ben pensato di stabilire che le istanze per esprimere le 150 preferenze per le supplenze da GPS e anche da GAE, si dovessero presentare tra il 2 Agosto ed il 16 Agosto 2022. A questo punto il disagio per i docenti e per coloro che li dovevano supportare (sindacati ed uffici scolastici) è stato davvero enorme, in quanto il periodo non permetteva certo un'assistenza capillare e soprattutto reperire informazioni corrette e rispondenti alle varie esigenze si è rivelato spesso impossibile, stante anche la mancanza di confronto, per i tempi ristretti in cui si è dovuto operare, tra i sindacati e gli uffici scolastici provincia-

li e regionali. Così in fretta e furia e praticamente alla cieca (tutte le scelte sono state fatte senza conoscere le disponibilità effettive, poiché le tempistiche non hanno permesso agli uffici competenti di poter pubblicare tali disponibilità di posti) i docenti hanno compilato l'istanza che avrebbe dovuto permettere loro di poter essere inseriti all'interno del famigerato algoritmo ministeriale con cui da alcuni anni (a seguito della situazione pandemica) si provvede ad assegnare le supplenze annuali al 31 Agosto e fino al termine delle attività didattiche cioè al 30 Giugno. Ad estate praticamente conclusa, i precari, senza aver mai potuto liberare la mente dal pensiero fisso dei collegamenti on line sempre più amareggiati e disillusi, si sono apprestati ad attendere le convocazioni per le supplenze, an-

che queste iniziate entro il 31 Agosto. Quindi procedendo alle convocazioni sulla base di un algoritmo, assolutamente impreciso, come ammesso di recente dallo stesso Ministero e sulla base di disponibilità incomplete, si sono verificate attribuzioni di supplenze che in molti casi non solo hanno scontentato i precari, ma ha configurato una grave violazione dei diritti di molti, docenti e studenti, in quanto i primi, anche se con punteggi molto alti si sono visti spesso superare da coloro che, con riserva si trovavano in posizioni inferiori e senza titolo, oppure da chi in posizioni molto basse è stato chiamato in successivi turni di nomina in sedi scelte da coloro che avevano posizioni migliori, ma che nel primo turno non erano state inserite dalle scuole. Quanto agli studenti hanno spesso dovuto rinun-

ciare ad avere il medesimo docente dell'anno precedente e questo non solo è sicuramente un grave disagio, ma, nel caso particolare dei ragazzi con disabilità, va a ledere il loro diritto alla continuità e ad avere, se possibile, docenti specializzati o almeno con esperienza. Quanto accaduto, come sempre va concludendosi con una valanga di istanze per accessi agli atti e di ricorsi, andando ad aggravare la situazione di un sistema scolastico ormai malato da molto tempo, che tutti promettono di curare, ma nel quale in realtà nessuno vuole investire le necessarie risorse e che in pratica tutti i giorni va avanti per lo più grazie all'impegno e alla buona volontà di tutto il personale scolastico (docenti, ATA, ITP etc...) ormai paradossalmente in altissima percentuale formato proprio da precari.



# Ruolo DSGA: proposte Snals per rinnovo CCNL

■ *Elvira Serafini* ■

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del Comparto Istruzione e Ricerca proseguono sui diversi temi ritenuti prioritari dalle parti sociali. Per il personale ATA lo Snals-Confsal, a fronte delle proposte dell'Aran, ha ribadito di non essere favorevole alla ridefinizione del numero delle aree professionali, così come ha sottolineato che occorre garantire maggiore trasparenza nel conferimento degli incarichi specifici senza stravolgere l'attuale sistema delle posizioni economiche.

Per i DSGA l'Aran ha proposto un'indennità composta da parte fissa ed una variabile, ulteriore quest'ultima rispetto ai compensi derivanti da finanziamenti erogati dal FSE o da altre istituzioni pubbliche o private. L'indennità in parola dovrebbe essere definita nell'ambito dei negoziati per il rinnovo del CCNL 2019/2021. L'Aran, nella sua proposta, ha anche previsto la possibilità di integrare la parte variabile con ulteriori parametri nell'ambito della contrattazione decentrata integrativa a livello nazionale. L'Aran, su richiesta dello Snals-Confsal e delle altre OO.SS., ha sollecitato il Ministero dell'Istruzione ad esercitare ogni utile azione presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per una integrazione dell'Atto di Indirizzo con una precisa indicazione delle risorse finanziarie previste dalla Legge di Bilancio per il 2023 e dei corrispondenti incentivi per il personale ATA.

Lo Snals-Confsal, insieme alle altre OO.SS. più rappresentative, ha sollecitato l'introduzione nel CCNL di una previsione specifica per la progressione professionale interna basata su reali esperienze di esercizio di funzioni superiori, come nel caso degli Assistenti amministrativi facenti funzione.

Sull'esigenza di una specifica area delle Elevate Professionalità che comprenda tutti i DSGA, lo Snals-Confsal ritiene innanzitutto che vadano reperite le risorse necessarie per riconoscere adeguatamente, nell'ambito della parte variabile dell'indennità, le elevate responsabilità assegnate ai DSGA, meritevoli di essere inquadrati in una qualifica di elevato livello che, in analogia con quanto previsto per la dirigenza scolastica, sia connotata dalla specificità del settore Scuola. Lo Snals-Confsal si adopererà, nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale e in quella integrativa, per identificare l'indennità prevista per i DSGA in maniera autonoma e distinta rispetto ai fondi per il miglioramento dell'offerta formativa.

Su tale linea lo Snals-Confsal si sta adoperando e ha in corso la predisposizione di una specifica nota all'Aran ed al Ministero dell'Istruzione, con puntuali indicazioni per la valorizzazione di tutto il personale ATA e per la collocazione dei DSGA in un'area distinta e di elevata qualificazione.

*Scheda illustrativa dello Snals-Confsal*

# Regolamento concorso DSGA

**Regolamento del concorso per titoli ed esami per l'accesso al profilo professionale del Direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA).**

**Decreto 28 giugno 2022, n. 146 Pubblicato in GU n. 231 del 3-10-2022.**

*In attesa della pubblicazione del bando, con le scadenze e modalità per presentare le istanze, il regolamento indica la procedura concorsuale, i requisiti necessari per partecipare e il programma d'esame.*

## Requisiti

Sono ammessi a partecipare coloro che sono in possesso della cittadinanza italiana, o di uno degli Stati membri dell'Unione europea, oppure cittadinanza di uno Stato diverso da quelli appartenenti all'Unione europea, qualora ricorrano le condizioni di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in possesso dei diplomi di laurea, delle lauree specialistiche e delle lauree magistrali di cui all'allegato A ovvero di analoghi titoli conseguiti all'estero considerati equipollenti o equivalenti ai sensi della normativa vigente.

## La procedura

I concorsi sono indetti su base regionale e i candidati possono presentare la domanda per una sola regione.

Ci sarà una prova scritta, una prova orale e la valutazione dei titoli.

## La prova scritta

La prova scritta che sarà computer-based e unica per tutto il territorio nazionale, consiste nella risoluzione di 60 quesiti, con quattro opzioni di risposta, di cui una sola corretta, volti a verificare la preparazione dei candidati sugli argomenti di cui all'allegato B.

Non è prevista la pubblicazione dei quesiti prima dello svolgimento della prova.

La durata complessiva della prova è pari a 120 minuti, al termine dei quali il sistema interrompe la procedura e acquisisce definitivamente le risposte fornite dal candidato fino a quel momento.

I candidati che hanno superato la prova scritta sono ammessi a sostenere la prova orale.

## La prova orale

La prova orale è finalizzata ad accertare la preparazione professionale del candidato e consiste in:

- a. un colloquio sulle materie d'esame di cui all'allegato B, che accerta la preparazione professionale del candidato sulle medesime e verifica la capacità di risolvere due casi riguardanti la funzione di DSGA;
- b. una verifica della conoscenza degli strumenti informatici e delle tic di più comune impiego;
- c. una verifica della conoscenza della lingua inglese attraverso la lettura e traduzione di un testo scelto dalla Commissione.

Ha una durata massima complessiva di 50 minuti e può essere svolta in videoconferenza.

### La valutazione dei titoli

I candidati che superano la prova orale accedono alla valutazione dei titoli culturali e professionali di cui all'allegato C.

I punti totali di cui dispongono le commissioni sono 150, di cui 60 per la prova scritta, 60 per la prova orale e 30 per i titoli.

Il punteggio finale è dato dalla somma del voto conseguito nella prova scritta, della votazione conseguita nella prova orale e del punteggio attribuito nella valutazione dei titoli.

### Esito e periodo di prova

All'esito delle procedure concorsuali i candidati sono collocati in una graduatoria regionale di merito, utilizzata annualmente per l'assunzione sul profilo di DSGA e resta in vigore per un termine di due anni dalla data di approvazione.

Per la conferma in ruolo, i DSGA devono superare il periodo di prova previsto dal CCNL e devono permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a tre anni scolastici.

### Programma d'esame

Per la prova scritta, i 60 quesiti sono somministrati secondo la seguente ripartizione:

- Diritto Costituzionale e Diritto Amministrativo con riferimento al diritto dell'Unione europea n. 5 quesiti;
- Diritto civile n. 4 quesiti;
- Contabilità pubblica con particolare riferimento alla gestione amministrativo contabile delle istituzioni scolastiche n. 18 quesiti;
- Diritto del lavoro, con particolare riferimento al pubblico impiego contrattualizzato n. 10 quesiti
- Legislazione scolastica n. 8 quesiti;
- Ordinamento e gestione amministrativa delle istituzioni scolastiche autonome e stato giuridico del personale scolastico n. 12 quesiti;
- Diritto penale con particolare riguardo ai delitti contro la pubblica amministrazione n. 3 quesiti.

Per il programma d'esame dettagliato si rimanda all'allegato B.

### Titoli culturali e professionali

L'allegato C riporta infine la tabella di ripartizione del punteggio dei titoli valutabili.

# Il docente stabilmente incentivato con le risorse della scuola

*Legge n. 142 del 21 settembre 2022,  
di conversione del DL n.115 del 9 agosto 2022 (Aiuti bis)*

■ *Giovanni Giordano* ■

Il cosiddetto decreto Aiuti bis è il solito provvedimento omnibus. In un decreto sull'energia recante Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali e definito decreto Aiuti bis – è stato infilato l'art. 38, che in tema di formazione in servizio incentivata e valutazione degli insegnanti, introduce la nuova figura del “**docente stabilmente incentivato**”, in un primo momento qualificato “docente esperto”.

Una norma del tutto fuori da un decreto Aiuti bis, inserita come se fosse un'emergenza nazionale, a sorpresa, senza i caratteri di urgenza, varata da un Governo in carica solo per gli affari correnti, subito contestata da docenti e sindacati.

Un decreto che ha modificato norme introdotte solo quaranta giorni prima è la manifestazione di una logica di intervento sulla scuola priva di visione.

### **Ma perché il Governo ha agito così?**

Eppure il nuovo sistema di reclutamento e la formazione continua obbligatoria e incentivata - introdotte con il decreto PNRR 2 (legge 79 ex DL 36) - sono l'attuazione delle riforme previste nel

Piano nazionale di ripresa e resilienza (rispettivamente con la Missione 4 Componente 1-Riforma 2.1 e la Missione 4 - Componente 1 - Riforma 2.2). Tuttavia pare che i tecnici europei abbiano avanzato dei rilievi e abbiano chiesto di completare la riforma (che aveva previsto solo un elemento retributivo un tantum accessorio) con un aumento stipendiale permanente a pochi docenti.

### **Davvero questo chiede l'Europa?**

E perché l'Europa non chiede anche la soluzione del precariato o l'adeguamento degli stipendi del personale a quelli europei, che sono la vera emergenza del personale della scuola? “Migliorare la qualità della scuola significa prevedere misure per la valorizzazione di tutto il personale. Solo in tal modo gli ambiziosi obiettivi del PNRR di riduzione dei divari territoriali e della dispersione scolastica potranno essere raggiunti”, ha affermato lo Snals Confasal a commento del provvedimento.

È certo, ad ogni buon conto, che per dare attuazione al riconoscimento del beneficio economico per il docente stabilmente incentivato, che decorrerà dall'anno sc. 2032-2033, si farà ricorso al

Fondo per l'incentivo alla formazione, che ha una dotazione, dal 2031, di 387 mln di euro. Dunque, dovranno essere pagati -con risorse della Scuola stessa - sia l'elemento retributivo una tantum di carattere accessorio che l'assegno annuale ad personam per i docenti stabilmente incentivati. Anche il DL Aiuti bis, che pure ha stanziato 17 miliardi per imprese e famiglie, sottrae altre risorse alla Scuola.

### **La seconda fase dell'iter del docente stabilmente incentivato.**

Dalla discussione in Senato e dalla conversione in legge (L.142 del 21.9.2022) è emerso innanzitutto un cambio del termine: dal docente esperto si è passati al docente stabilmente incentivato. E poi null'altro di sostanziale:

- la progressione di carriera andrà definita nella contrattazione collettiva e i contenuti della formazione continua e le modalità di valutazione saranno precisate in un regolamento (decreto interministeriale).

- Nel caso in cui detto regolamento non sia emanato per l'anno scolastico 2023/2024 le modalità di valutazione seguite dal comitato di valutazione docenti sono definite transitoriamente con decreto interministeriale Istruzione ed Economia e Finanze.

- Espunto il passaggio secondo il quale l'accesso al beneficio economico non comporta nuove o diverse funzioni oltre a quelle dell'insegnamento. Dunque al docente stabilmente incentivato saranno assegnate nuove e diverse funzioni.

- Gli importi restano invariati (5650,00 euro annui lordi, da sommare allo stipendio) e con-

tinuano ad essere accessibili solo ad un contingente di docenti non superiore a 8.000 per ciascuno degli aa.ss. 2032/2033,2033/2034, 2034/2035 e 2035/2036, per un totale massimo di 32 mila unità.

- Il docente stabilmente incentivato è tenuto a rimanere nella stessa scuola scolastica per almeno il triennio successivo al conseguimento dell'incentivo.

- Confermato anche che si farà ricorso al Fondo per l'incentivo alla formazione per pagare il beneficio economico.

Delle due l'una: o si tratta di creare uno sviluppo professionale di carriera per incentivare tutti a migliorare la propria professionalità oppure si tratta di stabilire artificiose differenze tra i docenti ormai stanchi, frustrati e impoveriti.

Ed ancora: alcuni raccontano la storia dei docenti effettivamente pagati poco, ma solamente perché non "meritano" di più perché sono contrari alla competenza, alla competitività e alla formazione. Altri contestano questi giudizi approssimativi e fondati su una scarsa conoscenza del lavoro, delle competenze e dell'aggiornamento dei docenti e non condividono l'introduzione di differenziazioni tra una percentuale esigua di docenti stabilmente incentivati e una restante altissima di non incentivati.

In un contesto di crisi economica, sociale e professionale e in una fase di inflazione galoppante il personale continua a percepire stipendi mediamente inferiori a tutto il pubblico impiego e ai colleghi europei e aspetta ancora il (misero) rinnovo del contratto. Prima la dignità.

## Schede di approfondimento su pensioni e buonuscita

■ *Salvatore Di Battista* ■

*Richiesta certificazione APE SOCIALE 2022 (c.d. INVIO TARDIVO):  
scadenza al 30/11/2022 con possibile cessazione dal 01/09/2023*

**Scade alle ore 23.59 del 30/11/2022**

il termine per presentare domanda on line di certificazione del diritto a **APE SOCIALE 2022**, il cosiddetto *INVIO TARDIVO* con possibile cessazione dall'1/9/2023. Interessa i seguenti dipendenti scuola:

1. chi assiste un parente con Handicap grave (art.3 - comma 3 - legge 104);
2. chi ha una invalidità pari o superiore

al 74%;

3. docenti scuola dell'infanzia e primaria (lavoro gravoso).

Per farsi riconoscere tale beneficio bisognerà allegare alla richiesta il Mod. AP148 e non il Mod. AP 116. Inoltre, per evitare il rigetto della richiesta, il mod. AP148 deve contenere il **documento di riconoscimento del dirigente scolastico** che ha firmato lo stesso mod. AP148.

*Supplenza anno scolastico 1987/1988: serve controllo  
per possibile guadagno ai fini del TFS*

I supplenti annuali in servizio nell'anno scolastico 1986/87 hanno ottenuto dall'1/9/1987 la conferma della supplenza annuale precedente (quindi con decorrenza giuridica ed economica 1/9/87 fino al 31/8/1988).

Essendo tale servizio di 365 giorni è utile non solo per la pensione (versamenti in

conto Entrate Tesoro), ma anche per il TFS (buonuscita) in quanto sono stati versati anche i contributi in conto Opera Previdenza gest. ex ENPAS. Per coloro che, alla cessazione, hanno maturato la classe stipendiale 35, il guadagno, secondo la qualifica di appartenenza, può variare da un minimo di € 1.300 fino a € 2.080.

### *Anticipo agevolato allo 0,40% della buonuscita (TFS/TFR) scaduto in data 30.06.2022, di nuovo attivo dal 23.09.2022*

È stato pubblicato nella G.U. n.223 del 23.09.2022, il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica dell'1° agosto 2022.

La possibilità di chiedere l'anticipo agevolato allo 0,40% del TFS/TFR, contenuto nell'accordo quadro, secondo quanto previsto dal D.L. n.4/2019 (Reddito di Cittadinanza), era scaduta in data 30.06.2022; quindi, dopo tale data, non era stato più possibile ottenere dalle banche concessionarie l'anticipo TFS/TFR.

Con la pubblicazione del suddetto decreto è di nuovo possibile sottoscrivere il contratto per l'anticipo presso la banca concessionaria se si è in possesso della quantificazione TFR/TFS rilasciata dall'Inps.

Il rinnovo dell'accordo è valido ed efficace per ventiquattro mesi a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto e quindi si potrà chiedere l'anticipo dal 23.09.2022 fino al 22.09.2024.

Pertanto, i pensionati scuola cessati dall'1.9.2022 o in anni precedenti, posso-

no ottenere un prestito (anticipo) di buonuscita TFS/TFR di € 45.000 nette, al tasso agevolato pari allo 0,40%, senza dover aspettare 1 anno per la pensione di vecchiaia, 2 anni per la pensione anticipata o più se cessati con quota 100 o 102.

Rimangono esclusi dalla possibilità dell'anticipo, le pensionate con Opzione Donna contributivo e chi è cessato dal servizio senza diritto a pensione.

#### **Anticipo agevolato buonuscita tasso dallo 0,40% a quasi il 2%**

Alcuni pensionati, ottenuta dall'Inps la quantificazione della buonuscita (TFS/TFR), si sono recati alla "Banca Concessionaria" per sottoscrivere il relativo contratto di cessione allo 0,40%, ma hanno avuto una brutta sorpresa.

La banca concessionaria ha comunicato che, per effetto dell'aumento del "rendistato", al quale va aggiunto lo 0,40% (che è il guadagno fissato dalla banca per effettuare l'operazione), il tasso di interesse attuale è passato all'1,61% e si prevede che tenda ad aumentare fino al 2,00%.

### *Assenza per malattia dovuta a positività Covid-19*

Il Dipartimento della Funzione Pubblica - Ufficio per l'organizzazione ed il lavoro pubbli-

co ad un quesito del Ministero della Giustizia ha risposto con nota n.164521 del 5/7/2022 che

### *Pensionandi & pensionati*

così recita:

*“la disposizione di cui all’art. 87, comma 1, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, con legge dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 è ancora vigente in quanto non abrogata o modificata dal citato decreto legge n. 24, né da altre fonti normative”.*

*“Pertanto, per i dipendenti delle pubbliche*

*amministrazioni, in caso di accertata positività al Covid-19, l’assenza per malattia è equiparata, sotto il profilo della retribuzione, al ricovero ospedaliero come disciplinato nei relativi CCNL di Comparto e non è ricompresa nel computo del periodo di comparto”.*

Il chiarimento **vale anche per i dipendenti scuola**. Quindi: **la retribuzione per i primi 10 giorni non viene decurtata**.

### *Dipendenti scuola con sospensione retribuzione per inadempienza obbligo vaccinale: circolare Inps su riscatto*

Alcuni dipendenti scuola, sia docenti che A.T.A., sono incorsi nella **sospensione della retribuzione per problemi legati alla vaccinazione Covid-19** ai sensi dell’art.2 del DL n. 172 del 26 novembre 2021 e della Circolare M.I. n. 1889 del 7 dicembre 2021.

*Tali periodi, non essendo stati retribuiti, non sono utili per la pensione.*

L’Inps, con circolare n. 94 del 2.8.2022, ha precisato, confermando quanto già anticipato nel mese di dicembre u.s., che **tali periodi possono essere riscattati**.

Considerando che, talvolta, per alcuni giorni non si riesce a raggiungere il requisito di anzianità richiesto alla data del 31.12, è bene che coloro che si sono ritrovati senza stipendio, per la motivazione sopra esposta, valutino la necessità

e la convenienza del riscatto dei periodi non retribuiti.

**Il riscatto può essere chiesto direttamente dall’interessato o mediante il Patronato Inpas-Confsal**

**inpas**  
IL PATRONATO CONFISAL  
ISTITUTO NAZIONALE  
DI PREVIDENZA  
E ASSISTENZA SOCIALE

**Il tuo  
Patronato**

La tutela dei **tuoi diritti**  
La nostra **mission**

www.ilpatronato.it